

II Nuovo Grande Zingarelli

Questo nuovo ZINGARELLI, la decima edizione del più celebre vocabolario contemporaneo di lingua italiana in volume unico, si presenta, da un lato, profondamente rielaborato e aggiornato: come e quanto hanno suggerito, in anni recenti, le vicende linguistiche e una rinnovata lessicografia. Ma rimane, dall'altro, saldamente ancorato alla linea, ai caratteri, quindi ai pregi dell'opera classica originale, convalidata dal consenso di ormai tre generazioni di utenti italiani e stranieri.

Le 118 000 voci

Nel primato indiscusso delle 118 000 voci registrate continua la garanzia di una risposta sempre presente e risolutiva ai quesiti lessicali, più rari e sottili, che studenti e professionisti, l'uomo di cultura e l'uomo della strada hanno, ogni giorno, il dovere o il gusto di porsi. Restano le 40 000 parole dei nostri classici, strumento, finora unico nella lessicografia scolastica, per la lettura di 7 secoli di testi letterari italiani. Si aggiungono, con spogli diretti di larga ma meditata estensione, le parole nuove e nuovissime della comune lingua familiare e i mutamenti di significato avvenuti in molte di quelle già presenti in passato: tutti i neologismi, insomma, e quegli altri vocaboli, presi a prestito o adattati dalle lingue straniere e dai dialetti, che -per la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, l'azione di certa odierna prosa e poesia, lo scambio linguistico internazionale, la unificante emigrazione interna italiana- sono divenuti una costante con cui si deve, ed è bene, fare i conti a ogni livello di lessico quotidiano. Ma soprattutto - seguendo una via che l'Autore, con chiaroveggente anticipo sui tempi, ha additato sin dalla prima edizione- si accolgono gli antichi e ultimi linguaggi speciali delle scienze e delle tecnologie: un cospicuo, ma controllato, e spesso inedito arricchimento

terminologico a cui, con rigoroso scrupolo e massiccio sforzo dell'Editore, ha provveduto una équipe capillare di esperti autorevoli e noti al gran pubblico. E si dà giusto spazio, infine, col repertorio delle abbreviazioni, delle sigle e dei simboli, al caratteristico 'linguaggio sillabico' dell'età in cui viviamo.

La pronta consultazione

Agevole e immediata diviene la ricerca dei vocaboli, scritti tutti per intero ed elencati sempre in stretto ordine alfabetico. Parallelamente si conserva, nella sua funzionalità didattica, la sistematica distribuzione per raggruppamenti in cui alla parola principale si accompagnano le altre che abbiano con questa la medesima radice o la medesima ascendenza etimologica: secondo la tecnica originaria dell'Autore, ripresa oggi dai più avanzati lessicografi europei, che pone in evidenza i nessi etimologici e le correlazioni di significato, visualizzando anche graficamente i nodi delle famiglie lessicali.

L'ortografia e la pronunzia

Le indicazioni di ortografia e pronunzia dei vocaboli forniscono una guida di sicura competenza a tutti coloro che vogliano scrivere, leggere, parlare con obiettiva proprietà. Di moltissime parole si registrano, in misura inconsueta rispetto a opere analoghe, le varianti di forma grafica. Di tutte, comprese quelle piane, si notano l'accento tonico e, quando occorra, il timbro aperto o chiuso della E e della O, coi segni diacritici tradizionali. Accanto a questi si introduce, per la prima volta in Italia, l'integrale trascrizione fonematica dei vocaboli nei simboli dell'Associazione Fonetica Internazionale: un'innovazione metodologica che consente di mettere in risalto, per la pronunzia delle parole italiane, la gamma delle varianti volgari, dotte, regionali rispetto al modello tipico toscano e, per quella delle straniere, le forme esatte della più corretta dizione.

L'etimologia

L'informazione etimologica si estende a oltre 60 000 vocaboli: un dato numerico che, in assoluto e proporzionalmente al totale delle voci, è insolito sia per i generici dizionari di lingua sia per gli specifici repertori etimologici. Nella ricostruzione storica si varca spesso, con impegnata ricerca originale, la convenzionale frontiera delle lingue classiche. Per i sostantivi e gli aggettivi di origine latina -tenendo conto che la stragrande maggioranza di questi deriva dai casi obliqui e, con maggiore verosimiglianza, dall'accusativo, la cui consonante finale è stata trascurata nella pronuncia corrente in tutto il corso storico della lingua- si presenta la base originaria nella forma dell'accusativo con la M finale posta fra parentesi: un criterio di coerenza scientifica e accessibilità divulgativa che soddisfa, finalmente, la curiosità spicciola e l'esigenza didattica dell' 'etimo reale'.

Le forme grammaticali

I generi, i numeri e i gradi dei sostantivi, degli aggettivi e dei pronomi, i modi, i tempi e gli ausiliari dei verbi compaiono puntualmente dopo ogni vocabolo che presenti deviazione, o anche solo ambiguità o particolarità, rispetto alla norma comune e costituiscono, nel loro insieme, un minuzioso prontuario morfologico a cui ricorrere in ogni occasione di declinazione e coniugazione dubbie.

La nitida struttura delle voci

Si conferisce alla trattazione di ogni vocabolo una trasparente chiarezza di assetto formale, contrassegnando con lettere alfabetiche le diverse qualificazioni grammaticali e con numeri arabi i significati principali: un preciso codice segnaletico che rispetta e rispecchia, anche nella nitidezza tipografica, la razionale struttura logico-storica della voce e ne sveltisce, all'interno, la consultazione analitica.

La ricchezza e la qualità dell'esposizione lessicale

Si mantiene quantitativamente tutta la ricchezza del materiale lessicale contenuto in ogni voce. E la si affina qualitativamente in varie direzioni: moltiplicando le segnalazioni dei limiti d'uso; riconducendo ordinatamente a ciascuno dei significati principali le ulteriori sfumature e il corredo delle locuzioni idiomatiche e dei modi di dire; impostando la fraseologia in funzione di una concreta esemplificazione delle reggenze sintattiche; stralciando i sinonimi (e aggiungendo i contrari) in coda alla definizione vera e propria, quando ciò valga a esaltarne la funzione di successiva messa a fuoco e verifica del significato; trattando in singole voci a sé stanti quegli alterati divenuti semanticamente ormai autonomi dal nome originario; ampliando dal Duecento a Montale l'arco cronologico delle quasi 6 000 citazioni e articolandolo su una rosa di 50 autori -anche i cosiddetti 'minori' - scelti per il loro contributo allo sviluppo della storia linguistica, meglio che letteraria, italiana.

Prefazione

Nicola Zingarelli ancor prima della fine della sua lunga giornata (Cerigrolo 1860-Milano 1935) certamente fu conscio di lasciare ai discepoli una somma di studi critici di grande valore sui classici della nostra letteratura, alcuni raccolti ed editi anche molti anni dopo la sua morte.

È dubbio, invece, se Egli si rese conto d'aver precorso i tempi lasciando in eredità, potremmo dire a tutti gli italiani, uno strumento di effettiva cultura, un utensile prezioso per la conoscenza della lingua italiana. Il suo primo vocabolario della lingua italiana è del marzo 1922; questo immane lavoro, che richiese oltre dieci anni della sua vita, fu premiato da una diffusione crescente dell'opera, grazie soprattutto alla sua capacità di adeguarsi alle quotidiane necessità linguistiche di ogni lettore: fosse egli giovane

studente o professionista, scrittore o tecnico.

Createsi nell'immediato dopoguerra (1946) condizioni diverse per la società italiana, la nostra Casa Editrice comprese le grandi possibilità insite in quest'opera e ne curò il continuo aggiornamento con successive edizioni, tra cui l'ottava, del marzo 1959, frutto del lavoro intelligente di Giovanni Balducci, che assicurò definitivamente allo Zingarelli un primato nella rosa degli altri vocabolari, non numerosi ma, alcuni almeno, indubbiamente validi e concepiti con serietà filologica.

Ma i tempi corrono in fretta -siamo nel 1964-, nuovi dizionari italiani sono apparsi (uno particolarmente benemerito: il Dizionario Enciclopedico Treccani), altri si preannunciano. Alla nostra Casa Editrice si pone un dilemma ineluttabile: o lasciare che il vocabolario Zingarelli compisse lentamente la sua parabola discendente, in competizione con le altre opere esistenti, ovvero approntarne una rielaborazione e ristrutturazione *ab imis* sulla base della metodologia della moderna lessicologia e lessicografia. Abbiamo scelto la seconda via, con l'obiettivo primo e assoluto di un rispetto delle radici culturali dell'opera, condizione necessaria per consolidare e riaffermare un primato indiscusso.

L'impostazione di questa nuova edizione è stata assai complessa, ed è risultata da una fitta serie di discussioni, indagini, studi preliminari. Sui criteri di raggruppamento dei singoli lemmi, sullo spazio dato alle moderne tendenze di sviluppo e arricchimento lessicale (neologismi, tecnicismi, voci straniere, ecc.), sull'accettazione del fatto, in altre parole, che la lingua italiana si trova in una situazione di mobilità diversa dagli anni precedenti, l'impostazione è, a ragion veduta, di grande spregiudicatezza, parola che può sembrare impropria poiché in realtà si tratta di un rispetto per la lingua viva, quasi un ponte ideale gettato al di là della frontiera stessa della lingua odierna.

Un altro criterio cui ci si è voluti ispirare è quello della completezza. Ad esempio, il non aver abolito lemmi antichi o arcaici, l'aver tenuto conto della frequenza del significato dei singoli vocaboli, l'introduzione della trascrizione fonematica -secondo l'alfabeto

dell'Associazione Fonetica Internazionale-, mentre veniva mantenuta e arricchita la fraseologia, modo immediato e mediato per apprendere gli usi semantici delle parole.

A lavoro ultimato, crediamo fermamente di aver operato una saldatura valida e scientifica tra l'opera originale e l'opera moderna che diamo oggi alle stampe con piena fiducia.

Quest'opera di rielaborazione rigorosa e scientifica ha richiesto un periodo di tempo di sei anni e l'impiego di grandi energie intellettuali; i nomi dei redattori, degli specialisti, sono elencati dopo il frontespizio e a ognuno di essi va il nostro ringraziamento.

La coordinazione, il lavoro di impostazione generale, lo studio e l'accettazione di speciali norme operative per l'équipe dei redattori, la selezione e l'omogeneizzazione dei lemmi redatti dagli specialisti hanno richiesto un lavoro di supervisione, di direzione redazionale e di revisione dei criteri lessicografici di grande ampiezza e unicità di indirizzo.

Miro Dogliotti, Luigi Rosiello, Paolo Valesio hanno dato in modo continuativo un contributo insostituibile per il raggiungimento di questi obiettivi, cosicché ci é sembrata logica e conseguente la decisione di far apparire nel frontespizio i nomi di questi tre preziosi collaboratori.

Un ringraziamento particolare deve essere dato a Italo Zingarelli per la sua continua ed efficace collaborazione, in particolare per la revisione dei neologismi e forestierismi. Anche la collaborazione del Centro Elettronico della Casa Editrice deve qui essere rammentata, perché ha permesso la soluzione di alcuni problemi di ordinamento e di statistica.

Attendiamo ora fiduciosi il giudizio di chi accederà al nuovo vocabolario per recepire informazioni fondamentali sulla nostra lingua, grati sin d'ora a chi ci vorrà segnalare eventuali manchevolezze ed errori.

Giovanni Enriques, Bologna, maggio 1970